

**Proposta per l'organizzazione e conduzione
di uno sportello psicopedagogico rivolto a genitori e insegnanti
presso l'Istituto Comprensivo di Cassina de' Pecchi**

Utenti

Lo sportello psicopedagogico è un'opportunità offerta a docenti e genitori che, trovandosi ad affrontare un problema educativo, di apprendimento, una difficoltà nel percorso evolutivo del bambino, o nella gestione del gruppo, possono confrontarsi con una persona esperta in grado di fornire supporto riguardo alla criticità con indicazioni condivise su come impostare o correggere la relazione.

Obiettivi

Individuare a livello pedagogico e/o psicologico l'area in cui si è verificata la difficoltà o l'arresto dello sviluppo.

Individuare e comprendere in modo condiviso le dinamiche affettive ed emotive coinvolte.

Individuare e condividere risorse e strategie per affrontare la criticità.

Fornire ad insegnanti e genitori un'esperienza che incrementi le capacità relazionali e l'intelligenza emotiva.

Favorire la disponibilità alla collaborazione e al dialogo fra scuola e famiglia.

Collaborare concretamente all'individuazione di servizi territoriali o specialisti esterni idonei alla diagnosi e alla terapia.

Spazi

All'interno dei locali della scuola viene individuato uno spazio idoneo, adibito allo sportello psicopedagogico. Tale spazio deve rispondere ai requisiti di riservatezza, non interferenza di terzi, tranquillità e disponibilità per le ore nelle quali lo sportello è attivo.

Tempi

Lo sportello psicopedagogico è attivo un giorno alla settimana, individuato preferibilmente in quello nel quale i docenti sono già presenti a scuola per

programmazione o incontri di team, al fine di facilitare la loro possibilità di usufruire del servizio. Tale scelta può essere estesa ai genitori, salvo esigenze particolari. L'orario è concordato di volta in volta con gli utenti. La scelta di concordare telefonicamente gli appuntamenti in anticipo ottimizza l'utilizzo delle ore a disposizione dell'esperto, che non rischia di essere presente in orari inutilizzati.

Per ogni colloquio si prevede la durata all'incirca di un'ora. Il numero di colloqui offerti ad un utente o ad un gruppo può variare da uno a quattro.

Modalità di svolgimento degli incontri

Per la consulenza ai docenti viene proposta la presenza dell'intero team docente, a meno che il problema riguardi specificamente uno degli insegnanti. Nella gran maggioranza dei casi, infatti, le difficoltà sono condivise dal team; ma anche quando non è così, la possibilità di confrontarsi con i colleghi alla presenza di un mediatore esperto facilita la messa a fuoco del problema e attiva la risoluzione condivisa attraverso lo scambio sinergico fra le figure che operano nella classe. I docenti sono invitati, ove sia opportuno, a fornire materiali prodotti dagli alunni oggetto del colloquio. La psicopedagoga a sua volta può suggerire o fornire materiali utili, discutendone con i docenti l'eventuale utilizzo.

Per motivi analoghi, per i colloqui con i genitori si propone, ove possibile, la presenza di entrambi, anche per valorizzare e responsabilizzare maggiormente la figura paterna.

La presenza dei bambini alla consultazione è esclusa.

E' spesso molto utile affiancare alla consulenza richiesta, sia essa con i docenti o con i genitori, un colloquio con l'altra agenzia educativa, e in alcuni casi anche un incontro comune. Si ritiene di estrema importanza la costruzione e il consolidamento di un buon rapporto di fiducia e di comunicazione fra scuola e famiglia. Tale condivisione va costruita e praticata affinando le competenze comunicative di tutti.

Raccolta dati e tutela della privacy

I dati raccolti nei colloqui sono strettamente riservati. Vengono utilizzati solo ai fini della consulenza richiesta e vengono conservati in luogo non accessibile sotto la responsabilità della psicopedagoga per il tempo necessario.

**Proposta per l'organizzazione e conduzione di uno sportello d'ascolto
rivolto a studenti della scuola secondaria di primo grado
dell'Istituto Comprensivo di Cassina de' Pecchi**

Utenti

Lo sportello d'ascolto è un'opportunità offerta a studenti che, trovandosi ad affrontare una situazione di difficoltà di apprendimento, di disagio personale, affettivo o relazionale, un blocco nel percorso evolutivo, possono confrontarsi con una persona esperta in grado di aiutarli a mettere a fuoco, a comprendere e ad individuare strategie di soluzione del problema.

Obiettivi

Fornire un ambiente di ascolto empatico e un contenitore adeguato alle difficoltà espresse.

Offrire allo studente la possibilità di esplicitare, dipanare, condividere, osservare con distanza riflessiva la sua criticità, componendone le varie sfaccettature.

Individuare e comprendere in modo condiviso le dinamiche affettive ed emotive coinvolte.

Individuare e condividere risorse e strategie per affrontare la criticità.

Segnalare al corpo docente, rispettando la riservatezza dei colloqui, l'emergenza di eventuali problematiche o disagi diffusi fra gli studenti che possono comprometterne il benessere psicologico e quindi l'apprendimento.

Spazi

All'interno dei locali dell'edificio scolastico viene individuato uno spazio idoneo, adibito allo sportello d'ascolto. Tale spazio deve rispondere ai requisiti di riservatezza, non interferenza di terzi, tranquillità e disponibilità per le ore nelle quali lo sportello è attivo.

Tempi

Lo sportello d'ascolto è attivo un giorno alla settimana, individuato preferibilmente in corrispondenza con quello nel quale viene istituito lo sportello di consulenza per docenti e genitori. L'orario viene individuato all'interno dell'orario scolastico degli alunni. Per ogni colloquio si prevede la durata all'incirca di 40 minuti. Il numero di colloqui offerti ad uno studente può variare da uno a quattro.

Modalità di svolgimento degli incontri

La psicopedagoga può presentarsi agli studenti in un'occasione da definire con i docenti per offrire l'opportunità dello spazio d'ascolto. La privacy dello studente che intende usufruirne va garantita nei confronti dei compagni e delle famiglie e la riservatezza del contenuto della comunicazione va garantita anche nei confronti dei docenti. A tal fine viene messa a punto una modalità di prenotazione del colloquio che potrà essere quella già utilizzata negli anni scorsi.

Raccolta dati e tutela della privacy

I dati raccolti nei colloqui sono strettamente riservati. Vengono utilizzati solo ai fini della consulenza richiesta e vengono conservati in luogo non accessibile sotto la responsabilità della psicopedagoga per il tempo necessario.

Progetto: "Stare bene con i miei compagni"

Classe III D Scuola Primaria - anno scolastico 2012-13

SITUAZIONE DI PARTENZA:

Fin dalla prima, anche a causa dell'assenza di alcuni mesi di una delle docenti, i bambini della classe IIID non hanno cementato un buon clima relazionale. Il disagio di alcuni di loro viene segnalato da tempo da alcuni genitori, anche in forme piuttosto allarmate. Un intervento psicopedagogico esterno è stato proposto già dall'anno scolastico scorso, ma mancavano i tempi e le risorse per realizzarlo.

OBIETTIVI:

Prime tre fasi

- incrementare le capacità di mediazione interpersonale dei bambini nel gruppo e delle insegnanti
- produrre un'esperienza che incrementi la fiducia (nei bambini e nelle insegnanti) nella capacità di individuare e attuare strategie di soluzione di problemi relazionali, che non siano irriflesse e stereotipate (*problem solving*)
- valorizzare la personalità di ciascuno come membro del gruppo
- incrementare la capacità di autoesame di sé
- incrementare la capacità di comunicare affetti, giudizi, pensieri, insieme alla capacità di ascolto dell'altro
- acquisire il sentimento dell'empatia come capacità di cogliere pensieri e emozioni dell'altro
- incrementare il vissuto della classe come gruppo e del suo benessere come obiettivo a cui tutti concorrono

Ulteriori quarta e quinta fase

- esperire *life skills* da apprendere attraverso simulazioni di diversi comportamenti e ricerca di quelli più corretti e soddisfacenti

- acquisire strumenti per prevenire e modificare comportamenti aggressivi o prepotenti
- migliorare le abilità socio-affettive e comunicative degli alunni
- utilizzare il gruppo classe come risorsa per isolare i comportamenti aggressivi ed evitare l'isolamento e l'esclusione di bambini che hanno comportamenti passivi

I FASE: INTRODUTTIVA:

Presentazione del lavoro, cartellina che conterrà i lavori prodotti, badge di riconoscimento

Questionario per la valutazione della situazione iniziale e l'attivazione della motivazione dei bambini.

II FASE: L'AUTOSTIMA, LE EMOZIONI, L'ASCOLTO

Attività:

L'oggetto preferito

Il bello che gli altri vedono in me

Quando vivo certe emozioni

III FASE: LA COSTRUZIONE DEL GRUPPO CLASSE

Attività:

Il clima relazionale della classe: il termometro della classe

Il gruppo classe

I pregi e i difetti della nostra classe

La nostra classe, in 2 parole

Al gruppo classe vorrei dire

Come mi sento nella mia classe

Io e i miei compagni di classe (questionario di verifica e valutazione)

Verifica del lavoro; valutazione intermedia con le insegnanti e restituzione ai bambini; incontro di restituzione e verifica con i genitori. Valutazione dell'opportunità di proseguire con le altre due fasi.

TEMPI:

Durante l'orario scolastico, in compresenza con una delle due docenti a turno, interventi di circa 2 ore ciascuno.

Progetto di Intervento su BULLISMO E AGGRESSIVITA'

Scuola Secondaria di Cassina de' Pecchi

Anno scolastico 2012-2013

Premessa

Di fronte al susseguirsi di fenomeni di aggressività, prepotenza e bullismo fra gli studenti della scuola, diventa urgentissima una risposta coerente e condivisa da parte degli adulti coinvolti nel processo educativo: docenti, dirigente scolastico, collaboratori scolastici, genitori, altri operatori. Gli adulti più vicini al percorso evolutivo degli adolescenti devono impegnarsi a dare un significato anche affettivo al rapporto con loro, ma soprattutto a definire il proprio ruolo di guida consapevole e di garanti delle regole. Il percorso dunque dovrebbe essere **co-evolutivo**, implicando tutte le componenti della relazione educativa: studenti e adulti disposti ad un'esperienza reciprocamente evolutiva.

Si è verificato che l'istituto ha già svolto un lavoro di aggiornamento e ricerca sul fenomeno del bullismo ed è già dotato di conoscenze e strumenti, in particolare su: strumenti quantitativi, come questionari e test; conoscenza teorica; strumenti utilizzabili nella didattica. Si propone quindi un percorso che ne tenga conto e usufruisca del patrimonio che già c'è, focalizzandosi su ciò che manca: la riflessione e condivisione sul coinvolgimento personale e affettivo dei docenti; alcune sfaccettature del fenomeno recenti e particolarmente inquietanti (cyber bullismo; aggressività femminile); la riflessione su episodi che avvengono al di fuori dello spazio-tempo della scuola, o in forma virtuale; le attività specifiche da proporre in classe;

l'aspetto normativo a livello di sanzioni e risposte educative da fornire tempestivamente; il coinvolgimento del sociale, in particolare delle famiglie di tutti e non solo dei responsabili o vittime.

FINALITA'

- **Costruire nella scuola una condivisa politica integrata (culturale, pedagogica, normativa e organizzativa) anti violenza e antibullismo.**
- **Prevenire criticità relazionali, conflitti, fenomeni di violenza, episodi di discriminazione o emarginazione**
- **Contrastare la diffusione del bullismo**
- **Rispondere con consapevolezza educativa a tali fenomeni, promuovendo abilità cognitive e sociali**
- **Incrementare nei docenti la consapevolezza, l'efficacia educativa, la sensibilità personale riguardo al problema**

L'intervento verrà dunque svolto in termini di PREVENZIONE E CONTRASTO, attraverso il **COINVOLGIMENTO AMPIO DI TUTTI GLI ATTORI**.

LE FASI (riguardanti sia il lavoro con gli studenti che con i docenti)

- 1- **Conoscenza del fenomeno:** il clima della classe, le dinamiche interne tra ragazzi e con gli insegnanti: utilizzo di strumenti quantitativi sperimentati, come questionari e test.
- 2- **Sensibilizzazione:** confronto sulle prepotenze in atto, a partire dai risultati degli strumenti quantitativi somministrati; coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche; chiarimenti su che cosa è il bullismo, distinto da altre forme di aggressività o difficoltà relazionali.
- 3- **Progettazione di un progetto globale antibullismo:** coinvolgimento delle classi dove il fenomeno richiede risposte urgenti, e di tutte le classi interessate a un lavoro di prevenzione; prevedere momenti di formazione per docenti e genitori; attivazione di percorsi nei gruppi-classe; prevedere interventi individualizzati (colloqui personali con studenti vittima o prepotenti, con docenti implicati)
- 4- **Attivazione concreta del progetto e valutazione in itinere:** attivazione e monitoraggio dell'incidenza sulle dinamiche preesistenti; verifica e presa in carico delle resistenze e dei problemi che possono sorgere.

5- **Valutazione finale:** confronto dati pre e post intervento, attraverso indicatori quali: la presenza e frequenza delle prepotenze; il numero di ragazzi che le denunciano; la presenza di fattori protettivi come l'autostima, la capacità di comunicare, di ascoltare, di sostenere gli altri, la competenza nella gestione dei conflitti.

LA PREVENZIONE

OBIETTIVI:

- Promuovere un clima scolastico favorevole
- Promuovere il senso di appartenenza a un gruppo funzionale positivo
- Promuovere il benessere psico-fisico di studenti e docenti
- Sviluppare **COMPETENZE SOCIALI E RELAZIONALI**: il rispetto di sé, degli altri e la responsabilità individuale e di gruppo
- Sviluppare consapevolezza riguardo ai pregiudizi e agli stereotipi inconsapevoli, diminuire i margini di ambiguità nella lettura dei fenomeni di prepotenza e aggressività
- Favorire l'esplicitazione di casi di prepotenza o bullismo, riducendo l'omertà
- Rafforzare le relazioni genitori-insegnanti

IL CONTRASTO

OBIETTIVI:

- Fermare le prepotenze attraverso mezzi normativi (provvedimenti disciplinari, forme di controllo) e relazionali (condivisione di regole nella classe, colloqui con i bulli e le vittime, training personale su assertività e abilità sociali)
- Riduzione nell'immediato del danno, cercando di incrementare la solidarietà degli astanti verso la vittima, l'autostima della vittima e la sua capacità di resistere a prese in giro e offese; offrire al bullo la possibilità del cambiamento per evitare che il suo percorso sfoci nella devianza.

DESTINATARI:

Docenti delle classi II A, II C, I D; tutti i docenti interessati.

FASI DELL'INTERVENTO CON I DOCENTI:

1 - DEFINIZIONE DEL PROBLEMA: inquadramento teorico minimo

Conviene costituire fra i docenti un terreno comune chiaro e condiviso di conoscenze, soffermandosi su quelle che sono le caratteristiche significative dei fenomeni che emergono oggi nel nostro contesto scolastico:

CYBERBULLISMO; BULLISMO E AGGRESSIVITA' FEMMINILE.

2 - Riflessione con i docenti sulla propria "POSIZIONE AFFETTIVA" rispetto agli studenti e sull' ATTEGGIAMENTO DA TENERE RISPETTO AD EVENTI CHE SI VERIFICANO FRA GLI STUDENTI IN TEMPI E LUOGHI EXTRASCOLASTICI

3 - IL LAVORO IN CLASSE: (consapevolezza e partecipazione dell'intero consiglio di classe)

a - PREVENTIVO:

costituire e coltivare un gruppo classe fondato su valori di: accettazione del diverso; rispetto reciproco; solidarietà; consapevolezza antiviolenza; conoscenza e capacità di espressione degli affetti,

attraverso attività che verranno proposte, discusse, scelte e sperimentate in classe dai docenti, su: emozioni e sentimenti; bisogni; autostima; piacersi di più; lo sguardo degli altri; il gruppo classe e le abilità sociali; l'empatia e la capacità di mettersi nei panni degli altri.

Intervento informativo-formativo con le famiglie.

b - CAPACITA' EDUCATIVA DI RISPONDERE A EVENTI DI VIOLENZA E/O BULLISMO:

Attività da svolgere nel gruppo classe: che cos'è il bullismo; "scherzi" e aggressività; violenza verbale, isolamento sociale, cyber bullismo, violenza

fisica; la classe che vorrei; essere a proprio agio o a disagio nella classe; aiutarsi o ostacolarsi; l'immagine di sé; le abilità sociali; vissuti e riflessioni sulla violenza; i diversi attori e la loro funzione.

La risposta della scuola come sanzione del comportamento e come messa a punto di risposte relazionali di recupero e riparazione.

Intervento con le famiglie.